**COMMENTO AL VANGELO**

 **Anno A 3° DOMENICA TO 26.01.2020**

 **Mt.4,12-23 GESU’ TORNA IN GALILEA; CHIMATA DEI PRIMI DISCEPOLI;**

 **PREDICAZIONE E MIRACOLI IN GALILEA**

L’evangelista Matteo sta seguendo il filo narrativo di Marco; con la trilogia iniziale (Giovanni Battista; Battesimo di Gesù; Tentazione di Gesù) siamo passati dalla preparazione dell’attività pubblica di Gesù all’inizio vero e proprio del suo ministero. Il Vangelo odierno ci illustra la cornice geografica, in cui Gesù pronuncerà il suo discorso inaugurale; ci presenta coloro che saranno testimoni e continuatori della sua opera; ci dipinge il ministero di Gesù come itineranza, attività di guaritore e conseguente rapida ed ampia fama.

GESU’ RITORNA IN GALILEA. Mt.4,12-17 “Quando Gesù seppe …… il regno dei cieli è vicino”. Siamo al termine della sezione narrativa iniziatasi con la comparsa di Giovanni Battista nel deserto di Giuda; il ritorno di Gesù in Galilea è considerato da Matteo come la realizzazione di una profezia messianica di Isaia; una formula di compimento, tipicamente matteana, introduce la profezia; ciò dimostra che l’evangelista si comporta non da semplice traduttore ma anche da interprete del testo biblico; il lavoro di Matteo può essere definito lavoro di targumista (i targum erano le antiche versioni aramaiche della Bibbia ebraica). Gesù sceglie come base della sua missione Cafarnao; in ciò Matteo vede il realizzarsi di una profezia di Isaia, di liberazione delle tribù del Nord della Palestina. L’imprigionamento del Battista ad opera del re Erode Antipa sembra essere la causa del ritorno di Gesù in Galilea; Gesù abbandona Nazaret e si trasferisce a Cafarnao, forse nella casa di Pietro, che è oggi ben conservata nelle rovine della cittadina. La Galilea è chiamata “delle genti” a motivo del rimescolamento etnico che ha avuto luogo in essa nel corso dei secoli; è situata sulla strada del mare, che collegava Egitto e Siria. Su questa terra risplenderà, secondo la profezia, la luce del Messia (Lumen Christi); qui Gesù dà un secondo inizio alla sua opera; comincia a predicare annunciando un kerigma simile a quello del Battista, cioè la vicinanza del regno dei cieli con la conseguente e urgente necessità della conversione dei cuori.

CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI Mt.4,18-22 “Mentre camminava ……e lo seguirono”. Matteo, a differenza di quanto farà Luca, segue da vicino il racconto di Marco, comportandosi anche qui sia come traduttore che come interprete; così, il racconto matteano diviene un vero e proprio midrash di Marco. I quattro primi discepoli chiamati da Gesù sono pescatori: Simone detto Pietro e Andrea suo fratello; Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello. Matteo e Marco narrano un incontro tra Gesù e degli sconosciuti, con improvvisa decisione, da parte di questi, di seguire il maestro, lasciando reti, barca e padre, cioè lavoro e famiglia. Sul piano storico, però, si può pensare che, prima della chiamata definitiva, ci siano stati più incontri tra il Maestro e i discepoli; ciò può essere ipotizzato sulla base del testo lucano, che fa precedere la chiamata da una pesca miracolosa; Giovanni narra esplicitamente questi incontri, avvenuti al seguito del Battista. Comunque, tutte le tradizioni evangeliche ricordano un incontro decisivo tra il Signore e i suoi primi seguaci; Matteo, seguendo Marco, sottolinea la forza sovrumana dell’invito di Gesù e la risposta pronta e generosa dei primi discepoli, scelti per continuare la sua opera e diventare le colonne della nuova società che il Maestro intendeva fondare.

PREDICAZIONE E MIRACOLI IN GALILEA Mt.4,23-25 “ Gesù percorreva tutta la Galilea …… da oltre il Giordano”. Il brano del Vangelo odierno termina con un sommario, che costituisce sempre un tipico segnale di passaggio ad altra sequenza; nel nostro caso presente, si passerà da un brano narrativo ad un importante discorso, il discorso della montagna dei capitoli 5,6 e 7. Il sommario è importante anche perchè ricapitola l’attività di Gesù in Galilea; mediante tre espressioni verbali, l’evangelista distingue tre aspetti del ministero del Signore; “insegnando”, “annunciando”, “guarendo”. L’insegnamento consiste nell’interpretazione della Scrittura; nuova interpretazione sarà l’ormai prossimo discorso della montagna. L’annuncio è il “lieto” annuncio della prossimità del regno dei cieli. Le guarigioni ricordano la promessa divina in Dt.7,15 :”Il Signore allontanerà da te ogni infermità e tutte le malattie dell’Egitto”. La fama di Gesù si diffuse rapidamente “per tutta la Siria”, che era la terra della comunità di Matteo; Gesù era seguito, non solo dai discepoli, ma da “grandi folle”, di diversa provenienza, da tutti i punti cardinali. Il concorso di folla non è spiegabile solo con l’insegnamento e l’annuncio dati da Gesù; furono le guarigioni straordinarie, che Egli operava, a sconvolgere l’esistenza di intere popolazioni.

Ruggero Orlandi